14 / Piacenza Sabato 5 ottobre 2019 LIBERTÀ

## Verso il raduno



#### Il clou è la sfilata

Domenica 20 ottobre dalle 9 un "fiume" di penne nere sfilerà dall'ex Arsenale fino a Piazza Cavalli

# «Gli inni alpini tramandano alle generazioni valori immortali»

### Nel Salone degli Arazzi del Collegio Alberoni protagonisti i ragazzi del coro del Respighi e dell'orchestra del Gioia

Filippo Lezoli

#### **PIACENZA**

 Patria, solidarietà, servizio, sacrificio, legalità e memoria. Valori degli alpini che attraversano le generazioni, il cui riverbero si avverte anche nelle loro canzoni. Il Salone degli Arazzi del Collegio Alberoni ha ospitato ieri sera l'ultimo evento in programma di "Aspettando il raduno", una serie di iniziative che conducono al raduno del II Raggruppamento (il 19 e 20 ottobre). Protagonisti una trentina di ragazzi del coro del liceo Respighi e altrettanti dell'orchestra del Gioia. Lo scopo era di coinvolgere i giovani attraverso le canzoni delle penne nere, per tramandare i valori che ne hanno fatto il corpo forse più amato dell'esercito.

Il coro del Respighi comprende alunni, ex studenti e anche qualche professore. Per qualcuno di loro quella degli alpini è materia che tocca nell'intimo. È così per Roberto Stomboli: «Mio nonno è stato nel 3° reggimento artiglieria di montagna della divisione Julia, a Udine, quindi sin da piccolo ho sentito i suoi racconti che mi hanno avvicinato a questo mondo. Nel 2013 ho partecipato alla grande adunata e ammetto di essermi emozionato». A Roberto piace parlare degli alpini. «Al di là di come la si possa pensare dal punto di vista politico, credo che il principale valore delle penne nere sia



convinto di una cosa: «Ci sono valori che attraversano le generazioni e quelli che arrivano a noi dagli alpini fanno parte di quel gruppo. Nella mia famiglia sono stati tramandati dal mio bisnonno, appunto un alpino». Se c'è chi ne ha avuto esperienza diretta, per altri non è così. Allora ci pensano proprio le loro canzoni -«cantate dai miei genitori quando ero piccolo» dice Francesco Corciulo - che ha in "Trentatré", l'inno del corpo, la sua preferita. Nel sentire parlare i ragazzi trapela l'orgoglio degli insegnanti: dalla direttrice del coro Patrizia Datilini a Monica Rausa, da Arianna Groppi a Federica Morandi, a Tiziana Albasi. Interessante la prospettiva della direttrice Datilini: l'altruismo, qualcosa che non ha «Gli alpini vengono visti come un ma in queste canzoni già si coglie colore». Anche Paolo Provini è universo maschile - dice - se pe-

rò ascoltiamo le loro canzoni, tra le quali due che presentiamo in concerto, notiamo che parlano di fidanzate che attendono il ritorno dei loro uomini. Credo che nel dare voce alle donne questo corpo mostri la sua sensibilità. Dirigere il coro per questo concerto dà vibrazioni importanti».

Un altro professore, questa volta

del liceo Gioia, dirige l'orchestra nata nel 2011 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e la cui prima esibizione è stata l'Inno nazionale. «La canzone degli italiani» corregge Franco Marzaroli, docente di scienze, ma con una grande passione per la musica. Con gli alpini Marzaroli ha già dei trascorsi. «Io sono di Gossolengo · dice - e durante il raduno nazionale del 2013 ho accompagnato la banda degli alpini di Trento durante la sfilata, poiché mancava il loro maestro. È stata una bella esperienza». Giovani studenti e alpini, un binomio che deve essere coltivato per Marzaroli. «Se per me questo concerto ha rappresentato un recupero di parte della mia cultura musicale, per i ragazzi è un avvicinamento più complicato perché è un mondo che appare lontano da loro. Lavoreremo però per farne conoscere l'importanza».

Pensiero che condividono anche due studenti: Beatrice Passante, che suona il flauto traverso, e il violoncellista Edoardo Belloni. «Stiamo apprendendo ora la storia di questo corpo dell'esercito, la profondità del farne parte».







I due giovani alpni Gino Croci e Vanessa Gentilotti, e le due insegnanti del Respighi Patrizia Datilini e Tiziana Albasi











Roberto Stromboli, Paolo Provini, Francesco Corciulo, Edoardo Bellini e Beatrice Passante FOTO LEZOLI

### TANTE PENNE NERE IN PLATEA

## Il gran finale con il concerto al Salone Ilaria Soldini vince il concorso per il logo

Un gran finale, con il coro del Respighi e l'orchestra del Gioia a interpretare insieme sul palco la "Trentatré", inno degli alpini, e l'Inno nazionale, ha chiuso l'ultimo appuntamento delle iniziative "Aspettando il raduno". Tante penne nere in platea, nel Salone degli Arazzi del Collegio Alberoni, per la serata presentata da Nicoletta Marenghi, che ha avuto nel concerto delle principali canzoni del corpo il momento con quelle. Si sono letti dei testi, os-

servati video, ascoltate testimonianze. Prima di dare spazio alle musiche, il presidente della sezione piacentina dell'Associazione nazionale alpini Roberto Lupi ha sottolineato come «sia sempre piacevole lavorare con i ragazzi. Andiamo spesso nelle scuole per parlare dei nostri valori, sperando chissà, che in futuro qualcuno possa fare parte degli alpini». E gli esempi erano lì in carne e ossa, dal momento che il Primo caporalmaggiore Vanessa Gentilotti, 2 reggimento di Cuneo, e il Caporal Maggiore Gino Croci, 5 reggimento di Vipiteno, hanno ascoltato in platea l'esecuzione dei ragazzi del Respighi e del

I primi, diretti da Patrizia Datilini, hanno interpretato magistralmente Sul cappello, La bandiera tricolore, Ai preat e La Valsugana; i secondi, non da meno in quanto a bravura, guidati da Franco Marzaroli si sono esibiti in un repertorio che comprendeva La canzone del Grappa, La campana di San Giusto, Gorizia, Cantano gli alpini (un medley di motivi), La leggenda del Piave. Una serata intensa e apprezzata, terminata con la premiazione del concorso per il logo del raduno di ottobre. La vincitrice è stata Ilaria Soldini. \_FL

